

Mondiali -13



Il ministro degli Interni rinvia ai prefetti la decisione finale Timori per i «piani» degli ultrà inglesi: i più pericolosi verranno in Italia solo se la squadra supera il turno e lascia la Sardegna Impegnati 45mila agenti. Tifoserie rivali sempre separate

Gava propone un Mondiale analcolico

Vertice al Viminale, ieri dalle 18 alle 20, per fare il punto sulle misure di sicurezza per i Mondiali. Col ministro Gava, i capi dei corpi di polizia e dei servizi, i prefetti delle dodici città ospiti, i dirigenti del Col e del Coni. Limiti alla vendita di alcolici, hooligan schedati, tifoserie divise negli stadi, supporto delle polizie straniere. Precisione all'italiana di Montezemolo: «Niente tessere, comprate i biglietti».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Un Mondiale analcolico. Non soltanto a Cagliari, dove soggomeranno gli hooligan inglesi durante il primo turno di gare, ma anche nelle altre undici città iridate. I prefetti limiteranno la vendita degli alcolici il giorno delle partite, e, in alcune occasioni particolarmente calde, anche il giorno prima. Il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza, presieduto dal ministro degli Interni Antonio Gava, ha raccomandato di non esitare un Mondiale tranquillo val bene un po' di proibizionismo.

Una misura drastica, dunque, che già suscitò in Sardegna le rimostranze dei commercianti, quando fu il ministro dello Sport britannico a ventilarla. Ma non è la sola che pende sulla vacanza italiana degli hooligan. Oltre a dover rinunciare all'alcool (salvo prevedibili vendite clandestine), molti di loro sono già sorvegliati speciali. Il ministro degli Interni della Thatcher ha trasmesso al Viminale cento nomi e foto di ultras condannati in base alla legge sulla violenza negli stadi, che oltre alla violenza è in vigore dall'anno scorso. A ognuno di loro - la maggioranza sono tifosi del Liverpool - è stato notificato il divieto di lasciare l'Inghilterra nei giorni del Mondiale. La polizia italiana intercederà i trasgressori.



Se il nocciolo duro delle bande hooligan è riconoscibile, molto più difficile sarà stringere le maglie della sicurezza attorno alle altre centinaia di tifosi duri che già stanno elaborando strategie da guerra. Fonti di polizia a Londra e Amsterdam hanno parlato di 72 di 500 ultras inglesi e 400 olandesi che si apprestano a venire in Italia senza i biglietti per le partite. E la stampa britannica sostiene che sono circa 800 gli hooligan condannati per atti di violenza prima della legge sugli stadi. Chi sono, hanno un volto e un nome per le autorità italiane? Pare di no. Gava assicura: «Controlleremo la documentazione e i biglietti. Gli individui pericolosi saranno rispettati a casa».

Nonostante tutto, Gava e Luca Cordero di Montezemolo, direttore generale del Col, hanno puntato a mitigare l'allarme-hooligan. «Non generalizziamo - ha detto il ministro - fra i tifosi inglesi e quelli degli esagitati ma sono pochi proprio come da noi. Mi auguro che non ci siano incidenti, ma se ce ne fossero ricordiamo che le nostre forze di polizia, quanto a violenza negli stadi, sono fra le più esportate». Un esempio di hooliganismo? «Se qualcuno venisse in Italia con intenzioni non sportive andrebbe incontro a sorprese maggiori di quel che si aspetta».

Insomma, rassicuranti scambi di elogi per le reciproca, eccellente collaborazione fra Viminale. Col e società sportive, Italia che sfoglia grinta in cerca della bella figura mondiale. Sul pericolo terrorismo una battuta di Gava un po' inoffensiva: «Fimamola con Abu Nidal organizzando la prevenzione abbiamo tenuto conto di tutti i fattori di rischio. Ma se sapessi qualcosa non ve lo direi».

Cagliari in stato di assedio attende l'arrivo degli hooligan

Cagliari «mondiale» in stato d'assedio attende gli hooligans. Mentre la nazionale inglese è giunta in città, quasi duemila fra poliziotti e carabinieri presidiano già la zona «nevralegica» della città, e altri mille arriveranno Disagi tra la gente: «Mai visti tanti mitra neppure negli anni del terrorismo». Il Sulp scrive a Gava per denunciare la «sistemazione, indecorosa» degli agenti alloggiati nelle case popolari di S. Elia.

«Italia '90» una prima verifica per le misure anti-terrorismo e per la pazienza delle forze dell'ordine, impegnate a tenere a distanza la (soltanto) piccola folla di curiosi e di giornalisti.

Tanta gente in divisa a Cagliari fino a ieri non si era mai vista. Secondo gli stessi dati ufficiali della Prefettura, la «task-force» anti hooligans è costituita in tutto da 3 mila tra poliziotti e carabinieri, gran parte dei quali giunti «di rinforzo» da Milano, Torino, Roma, Enna, Padova. Un altro ampio contingente è atteso per martedì 5 giugno, a bordo di due traghetto speciali che saranno utilizzati come una sorta di caserma galleggianti.

Oltre all'aeroporto, i maggiori controlli vengono effettuati davanti al porto, in via Roma, e attorno allo stadio. Con la massima discrezione possibile. Ma una sensazione di disagio è inevitabile. «Non fa piacere vedere i mitra agli angoli delle strade», ha detto ieri lo stesso sindaco (dc) Paolo De Magistris.

Ma i disagi, naturalmente, non riguardano solo i cittadini. Passando davanti allo stadio, tra le nuove case popolari di S. Elia, il colpo d'occhio è impressionante: centinaia di pullman, autobluindo, furgoni, gazzelle sono raccolti in uno spazio di poche decine di metri nella via Schiavazzi, davanti alle palazzine appena ultimate dell'Istituto autonomo case popolari. La storia è nota: quelle case erano state già da tempo regolarmente assegnate a un centinaio di senzatetto, ma prima della «consegnata» è intervenuto l'accordo tra Prefettura e Iacp, che ha destinato le palazzine alle centinaia di agenti «fuorisede» inviati in città per fronteggiare gli hooligan. Col risultato di

scontentare tutti gli assegnatari, che dovranno attendere un altro mese e mezzo prima di entrare in casa, e gli stessi poliziotti, costretti ad operare in una situazione a dir poco precaria. Ieri la vicenda è arrivata sul tavolo del ministro degli Interni Gava, per iniziativa della segreteria regionale del Sulp. «Denunciano l'inadeguata sistemazione logistica - viene sottolineato in un telegramma, inviato anche al capo della polizia e alla prefet-

La Fgci a Montezemolo «Per i morti nei cantieri un minuto di silenzio»

ROMA. Giacaton a capo chino, palla ferma, pubblico in silenzio. A San Siro, 18 giugno, la prima partita dei mondiali avrebbe dovuto cominciare così, con un minuto di raccoglimento per ricordare le morti bianche nei cantieri d'Italia '90. La proposta della Fgci, via lettera, era arrivata anche sulla scrivania di Luca di Montezemolo, su quella di Matarrese, negli uffici della Fifa. La risposta? Poche righe, cordialissime, con cui Col e Fifa esprimono piena «disponibilità ideale». Ma quei sessanta secondi di silenzio in mondo-visione non si faranno: in fondo, è stato spiegato, agli altri paesi non capirebbero. Costi, ci sarà solo la cerimonia organizzata da Federcalcio e sindacati degli edili fuori dello stadio, lontano dalle telecamere, alla presenza dei parenti delle vittime, verrà scoperta una lapide. E, forse, durante il discorso inaugurale, Cossiga ricorderà le ventisei vittime di ita '90. «Va bene, ma non ci basta», dicono alla Fgci Ieri a Botteghe Oscure, Gianni Cuperlo ha distribuito una copia della «piattaforma Mondiali», con un lungo elenco di nomi di personalità, che sottoscrivono l'iniziativa. Parlamentari, attori,

come ricordano Pecchioli e Fion, comincia da lontano, dal 19 maggio 1984, quando la Fifa comunicò al governo Craxi l'assegnazione dei Mondiali 1990.

Ebbene sono passati tre anni da quella data e a stoffetta Craxi-Fanfani, prima che il governo si decidesse ad emanare un decreto per finanziare i lavori di costruzione o ristrutturazione dei 12 stadi destinati ad ospitare le partite, e sono trascorsi altri quattro anni con il testimone a Gona, perché il governo «finalmente uscirò da una rovinosa passività», come dice l'interpellanza, si rivolse a decretare «misure urgenti e straordinarie per gli interventi infrastrutturali e tassistici» nelle aree interessate ai Mondiali.

Ma è proprio da questo momento che comincia la telefonata i decreti, pasticciati e al limite dell'incostituzionalità, decedano uno dietro l'altro e solo il 1 aprile (ironia delle date) il governo dà il «viva» ai finanziamenti per le opere. I lavori cominciano, ma sotto la sferza dell'urgenza. Si vuole finire a tutti i costi entro la data di inizio della competizione. E i costi sono gli incidenti e i morti nei cantieri. 677 infortuni, dei quali 26 mortali, è il tragico bilancio dovuto alla fretta. E lo stesso presidente della commissione amministrativa-con-

table Onorato Sepe (la commissione nominata dalla presidenza del Consiglio deve regolare sui lavori e inferre restrizioni), a dichiarare: «La situazione è grave. Nel 1988, sul totale degli infortuni e i casi nei cantieri edili, il 23 per cento erano mortali, mentre nei cantieri dei mondiali il percentuale è del 31,8, cioè 15 volte superiore».

Un altro capitolo incredibile è quello dei costi. Quelli per gli stadi erano stati calcolati nel decreto Capria, in poco meno di 400 miliardi. Poi, in 1989, si moltiplicò per tre i costi. «Non è pensabile - afferma la stessa commissione - che tale aumento (del 57,5 per cento) sia dovuto ad una pura e semplice serie di imprevisti (peraltro già considerati e finanziati in sede di previsioni di spesa)». «Gli incrementi - prosegue la nota - sono dovuti esclusivamente a varianti e supplemente derivate da eventi non valutati nel progetto e debbono perciò essere considerati frutto della carenza e dell'insufficienza degli accantonamenti preliminari sulla fattibilità delle opere». Costi non assolutamente «fisologici» si periti che per Napoli, Roma e Torino si segnalano aumenti che vanno dal 86,8% al 126%. Emblematico il caso dell'Olimpico di Roma che, di fatto, è stato q-

La lunga storia degli appalti tra vittime, costi astronomici e disagi

I Mondiali di calcio all'attenzione del Parlamento. Entro quindici giorni - a norma di regolamento - il governo dovrà rispondere in Senato all'interpellanza di Ugo Pecchioli e Giuseppe Fiori, sottoscritta da 34 senatori (27 comunisti, 4 indipendenti di sinistra, 2 federalisti europei e un arcobaleno). Denunciato il ritardo del governo, l'improvvisazione e la fretta, causa dei molti incidenti nei cantieri (26 mortali).

come ricordano Pecchioli e Fion, comincia da lontano, dal 19 maggio 1984, quando la Fifa comunicò al governo Craxi l'assegnazione dei Mondiali 1990. Ebbene sono passati tre anni da quella data e a stoffetta Craxi-Fanfani, prima che il governo si decidesse ad emanare un decreto per finanziare i lavori di costruzione o ristrutturazione dei 12 stadi destinati ad ospitare le partite, e sono trascorsi altri quattro anni con il testimone a Gona, perché il governo «finalmente uscirò da una rovinosa passività», come dice l'interpellanza, si rivolse a decretare «misure urgenti e straordinarie per gli interventi infrastrutturali e tassistici» nelle aree interessate ai Mondiali.

Ma è proprio da questo momento che comincia la telefonata i decreti, pasticciati e al limite dell'incostituzionalità, decedano uno dietro l'altro e solo il 1 aprile (ironia delle date) il governo dà il «viva» ai finanziamenti per le opere. I lavori cominciano, ma sotto la sferza dell'urgenza. Si vuole finire a tutti i costi entro la data di inizio della competizione. E i costi sono gli incidenti e i morti nei cantieri. 677 infortuni, dei quali 26 mortali, è il tragico bilancio dovuto alla fretta. E lo stesso presidente della commissione amministrativa-con-

table Onorato Sepe (la commissione nominata dalla presidenza del Consiglio deve regolare sui lavori e inferre restrizioni), a dichiarare: «La situazione è grave. Nel 1988, sul totale degli infortuni e i casi nei cantieri edili, il 23 per cento erano mortali, mentre nei cantieri dei mondiali il percentuale è del 31,8, cioè 15 volte superiore».



Gianni Rivera ad Andreotti: «Quanto costano le opere?»

Gianni Rivera (nella foto) insiste per conoscere quanto sono costati i prossimi Mondiali. Visto che una sua precedente richiesta in tal senso non ha ottenuto le deduzioni sollecitate questa volta il parlamentare dc si è rivolto direttamente al presidente del Consiglio con un'interrogazione a risposta scritta. Ad Andreotti in particolare ha chiesto se intenda far conoscere al Parlamento e quindi al paese il consuntivo degli oneri di queste opere. Rivera chiede anche di conoscere su quali capitoli sono state scritte le maggiori spese e se esse l'anno indotto il governo come sembra a contrarre gli stanziamenti a favore di enti locali e di iniziative produttive.

Ultimi ritocchi per i centri stampa. Dodicimila metri quadrati di superficie, ieri è stata aperta la struttura di Roma intitolata a Gaetano Scirea il complesso si trova a duecento metri dall'Olimpico. Vi lavoreranno quasi duemila inviati stranieri e 340 giornalisti italiani. Nella struttura sono stati allestiti 210 telefoni, 70 cabine, 15 telefax, tre bar, un ristorante, una pizzeria. L'inaugurazione è in programma per il 5 giugno. Taglio ufficiale del nastro, invece a Milano e a Genova.

L'asso inglese Paul Gascoigne coinvolto in una rissa

L'asso della nazionale di calcio inglese Paul Gascoigne, 22 anni, è stato interpellato ieri sera dalla polizia per una rissa davanti a un bar. È stato lasciato in libertà e oggi ha potuto partire per l'Italia con la squadra ma non sa ancora se sarà in campo o peggiorare per la nazionale inglese che alla vigilia dei campionati mondiali ha il morale a pezzi. L'allenatore Bobby Robson, diventato il bersaglio della stampa scandalistica per le rivelazioni di una ex amante che si prepara a pubblicare un libro, ha confermato di essersi dimesso. Al ritorno dall'Italia lascerà la squadra. Un portavoce della polizia ha annunciato oggi che un rapporto sul comportamento di Gascoigne che milita nel Tottenham, sarà inviato alla procura dello Stato. Il magistrato deciderà se rinviare il calciatore a giudizio.

L'assogli del Lazio ha prenotato 26 zolle del prato dell'Olimpico che dopo i Mondiali verrà venduto a pezzi come souvenir. Fulvio Vento, segretario generale dell'organizzazione sindacale, ha spiegato che «questo atto servirà a ricordare i ventisei morti nei cantieri edili». Le zolle verranno inviate a quanti - imprenditori e istituzioni - «pur avendone la responsabilità, non hanno creato le condizioni di lavoro di mass ma sicurezza e prevenzione».

Morti sul lavoro La Cgil «prenota» 26 zolle dell'Olimpico

Le zolle verranno inviate a quanti - imprenditori e istituzioni - «pur avendone la responsabilità, non hanno creato le condizioni di lavoro di mass ma sicurezza e prevenzione».

Calcio e stregoneria. Un'interazione di vecchia data. Due anni fa Abubakar Sharif Omar offrì all'Inghilterra la ricetta per vincere i mondiali la stregoneria. La cosa non ebbe seguito. L'interessato comunque è sicuro che la sua magia potrebbe aiutare gli inglesi in Italia il mese prossimo. La convinzione e che gli amuleti gli intrighi e le raccomandazioni degli stregoni portino fortuna è molto diffusa in Africa, ma i dirigenti del calcio nazionale non vedono di buon occhio le squadre che consultano gli stregoni: «Stiamo cercando di migliorare il calcio in questo continente» dice Job Om no, vicepresidente della Federazione keniana. «Le uniche mani tra di noi uscirà è evitare gli stregoni».

Riti propiziatori e amuleti tra i calciatori africani?

Calcio e stregoneria. Un'interazione di vecchia data. Due anni fa Abubakar Sharif Omar offrì all'Inghilterra la ricetta per vincere i mondiali la stregoneria. La cosa non ebbe seguito. L'interessato comunque è sicuro che la sua magia potrebbe aiutare gli inglesi in Italia il mese prossimo. La convinzione e che gli amuleti gli intrighi e le raccomandazioni degli stregoni portino fortuna è molto diffusa in Africa, ma i dirigenti del calcio nazionale non vedono di buon occhio le squadre che consultano gli stregoni: «Stiamo cercando di migliorare il calcio in questo continente» dice Job Om no, vicepresidente della Federazione keniana. «Le uniche mani tra di noi uscirà è evitare gli stregoni».

GIOVANNI LACCABO MILANO. Gli autoconvocati hanno diviso il giorno dell'arrivo dei mondiali, 18 giugno, in un corteo che da piazzale Loti raggiungerà lo stadio di San Siro dove si terrà l'incontro Argentina-Camerun. Alla manifestazione - hanno spiegato i leader degli autoconvocati milanesi, Francesco Casaroli e Gino Perti - verranno invitati nei prossimi giorni i lavoratori delle fabbriche metalmeccaniche e chimiche di Milano. Iniziativa analoga saranno promosse nel corso della competizione anche a Torino, Venezia, Roma e Napoli. Casaroli e Perti spiegano che la protesta ha lo scopo di rilanciare la piattaforma autoconvocati (35 ore e 400 mila lire) in alternativa a quella di Fim-Fiom-Uilm (lavoratori - rbadisce Casaroli - sono convinti che lo sciopero dell'8 giugno ha più valore di cento ore di sciopero in fabbrica. Il riferimento è al clamore che l'iniziativa «pifica ma significativa» dovrebbe suscitare grazie alle telecamere del mondo. Da una moneta liera saranno lanciati migliaia di volantini. Rinegghiano alle 35 ore sulla testa